

SINTESI

Come è consuetudine, annualmente, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga pubblica, la propria relazione (relativa al 2021), che rappresenta un quadro riassuntivo delle attività eseguite e dei risultati ottenuti dal nostro Paese nella lotta contro il traffico illecito delle sostanze stupefacenti, nel corso dell'anno precedente.

NARCOTRAFFICO E COVID

La situazione emergente rivela tratti di specificità rispetto alle annualità precedenti.

Il 2021 ha continuato ad essere influenzato dagli effetti della pandemia COVID-19, che ha avuto un forte impatto sul modo di vivere dei cittadini, per le implicazioni sul sistema della salute pubblica e per le restrizioni adottate dall'Autorità Sanitaria. Le organizzazioni criminali, comunque, hanno individuato strumenti e meccanismi di compensazione, riuscendo a riattivare pienamente, già nel corso del 2020, i propri traffici illeciti, attraverso vari accorgimenti e correttivi, ed a riversare sui mercati di consumo quantità di stupefacenti equiparabili ai periodi precedenti alla pandemia.

In linea con il secondo semestre del 2020, il *network* criminale, dimostrando una straordinaria resilienza, ha saputo adattare i propri assetti logistici e organizzativi alle nuove dinamiche economiche e sociali determinate dalla crisi; il 2021, infatti, ha fatto registrare una forte e crescente ripresa delle importazioni di stupefacente nei luoghi di stoccaggio e, soprattutto, verso i Paesi di destinazione finale.

Come ogni altro settore, legale o criminale, il narcotraffico, nella sua dimensione di fenomeno transnazionale, aveva risentito degli effetti della crisi sanitaria sul commercio legale e del rallentamento globale delle transazioni commerciali. Le restrizioni avevano condizionato non solo la coltivazione e la produzione delle droghe, ma reso più difficile l'approvvigionamento dei precursori e della manodopera necessaria alle operazioni di raccolta e sintesi. Il progressivo ritorno alla normalità e la conseguente riduzione delle restrizioni alla mobilità delle persone e delle merci, sia nelle zone di frontiera e nelle aree di confine, sia all'interno dei Paesi, ha rimesso in moto i meccanismi del narcotraffico, attraverso una diversificazione dei metodi di trasferimento, un adattamento delle rotte e dei vettori, correlato all'evoluzione delle restrizioni sanitarie e delle forme di controllo esercitate dalle Forze di Polizia.

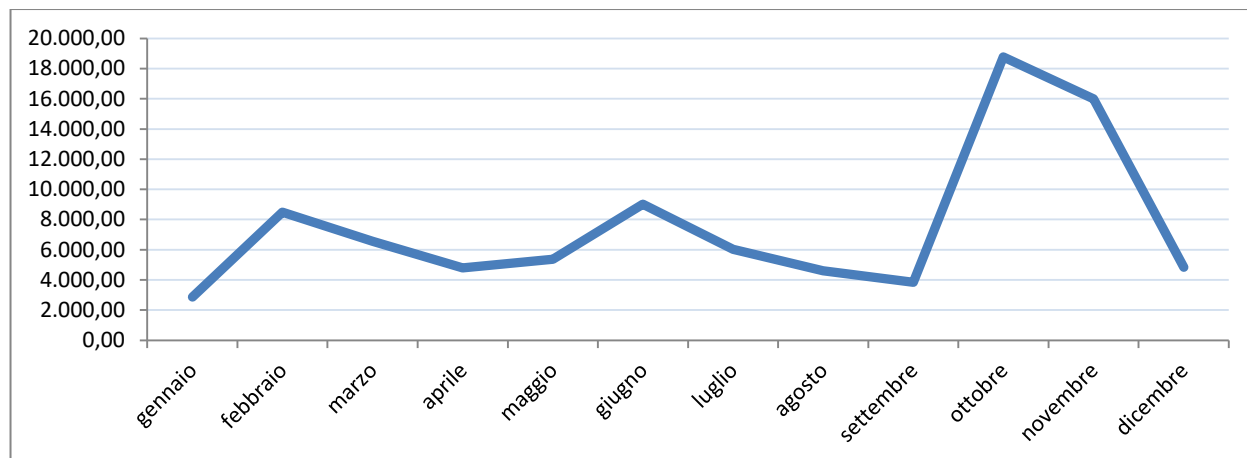
I narcotrafficienti, dimostrando immediata flessibilità, hanno sviluppato schemi operativi innovativi e nuovi modelli di *business*, sia nella gestione dei grandi traffici, sia nelle attività minute di spaccio, ricorrendo, da un lato, a catene di approvvigionamento globali per la prosecuzione dei propri traffici e, dall'altro, a modalità di cessione basate, sempre più, sull'utilizzo della "rete internet" e dei nuovi strumenti offerti dalle piattaforme informatiche.

Il ritorno ad una vita sociale più intensa, per effetto del progressivo ridimensionamento delle misure di contenimento del COVID-19, ha prodotto effetti anche sulla domanda di stupefacenti, che appare conforme ai livelli pre COVID-19.

Il quadro, relativo ai sequestri ed al numero di operazioni antidroga, delinea uno scenario di significativa ripartenza della filiera del narcotraffico, in particolare quella della cocaina,

consegnando, sul piano statistico nazionale, dati e percentuali sostanzialmente sovrapponibili con quelle degli anni precedenti.

Andamento mensile dei sequestri del 2021

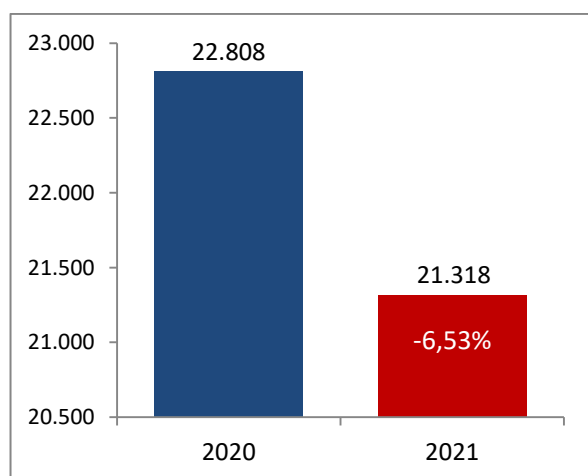


DATI STATISTICI (SEQUESTRI, OPERAZIONI, DENUNCE)

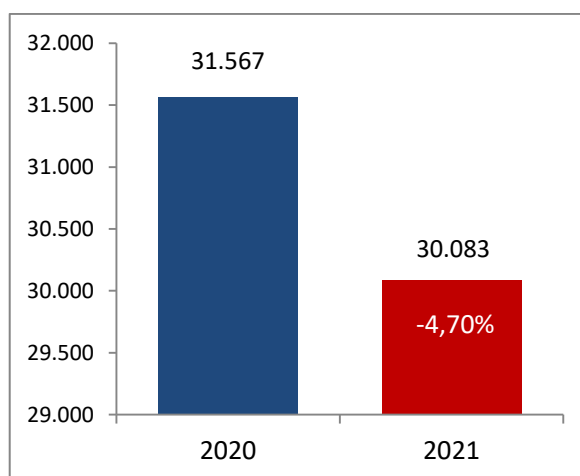
A livello nazionale, il bilancio finale delle attività di contrasto continua a risentire, per taluni aspetti, della crisi pandemica: decrescono, rispetto all'anno precedente, le operazioni antidroga (-6,53%) e le denunce all'Autorità Giudiziaria (-4,70%), anche se gli scostamenti si fanno meno significativi rispetto all'anno precedente. Per le operazioni antidroga, sono 21.318 quelle effettuate nel 2021.

Il dato è sostanzialmente in linea con il valore medio degli ultimi dieci anni (22.967 per anno), mentre per il numero delle denunce, in tutto 30.083, pur essendo il più basso nell'ultimi sei anni, è solo lievemente al di sotto della soglia media nella serie decennale (32.973 per anno).

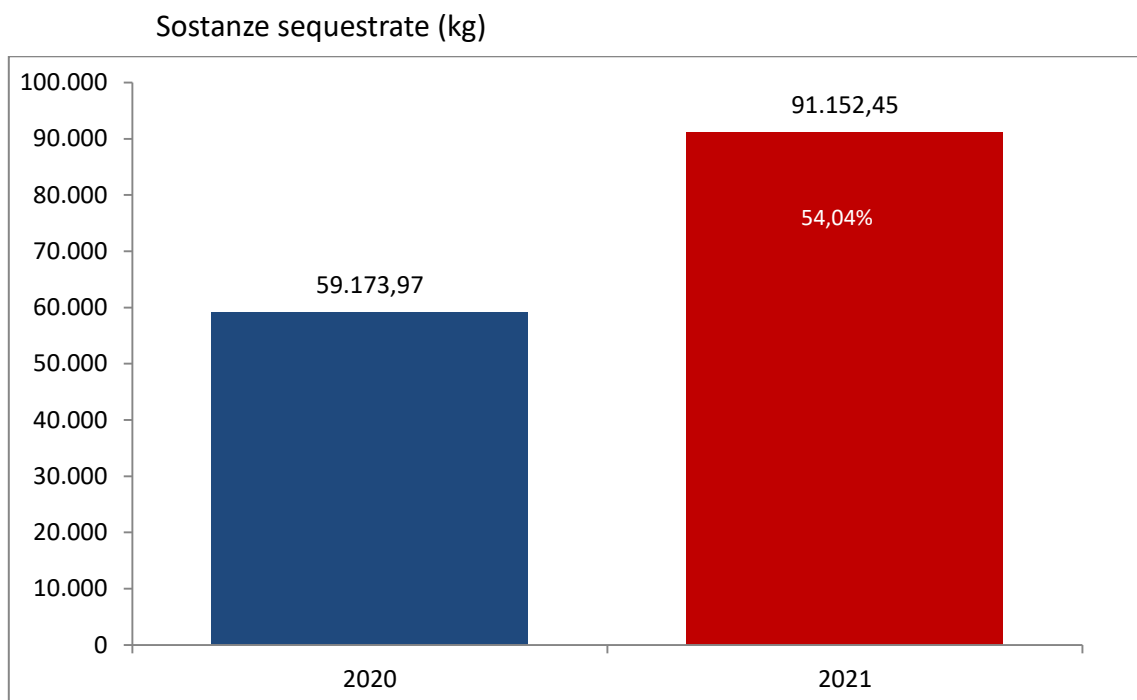
Operazioni antidroga



Persone denunciate all' A.G.



Il dato dei sequestri di droga mostra, invece, nei volumi complessivi, un evidente aumento rispetto all'anno precedente: dalle 59 tonnellate rinvenute nel 2020, si è saliti alle 91 tonnellate del 2021, con un incremento percentuale del 54,04%, che, per effetto di una sensibile crescita dei sequestri di cocaina e dei derivati della cannabis, rappresenta il quarto più alto risultato dal 2000 ad oggi. Se si escludono le annualità 2014, 2017 e 2018, segnate da particolari e contingenti elementi di caratterizzazione, negli ultimi 40 anni non era mai stato raggiunto un risultato così consistente.



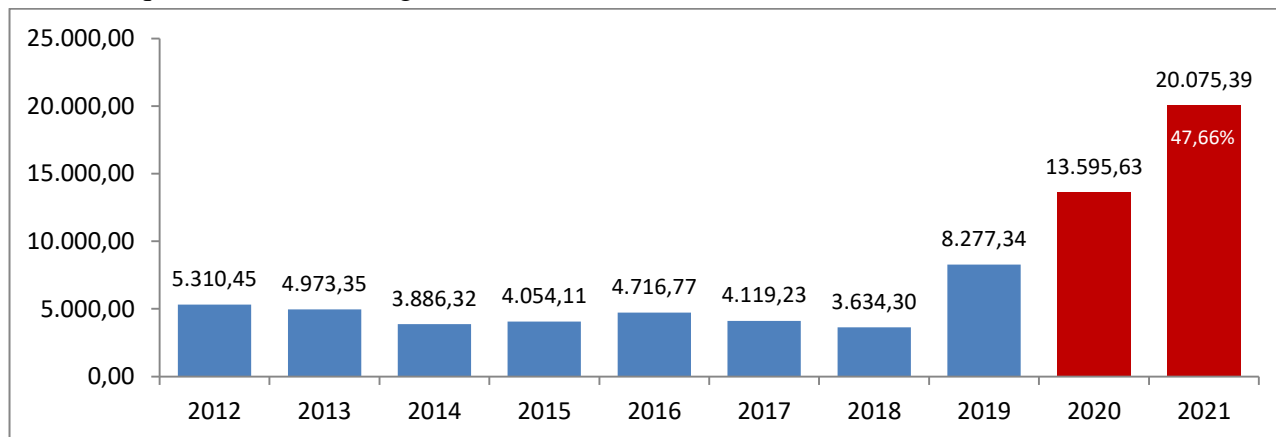
Per tutte le principali sostanze stupefacenti si osservano, rispetto all'anno precedente, aumenti percentuali largamente positivi; in termini assoluti, si tratta di circa 32 tonnellate di stupefacente in più rispetto al 2020, che riportano il dato complessivo dei sequestri oltre la soglia della media decennale (circa 88 tonnellate), invertendo una tendenza negativa che proseguiva dal 2019.

COCAINA

Il dettaglio degli incrementi segnala un ulteriore record nei sequestri di cocaina, che, dopo *l'exploit* del 2020, in cui i volumi erano arrivati a 13,6 tonnellate, raggiungono la quota di 20,07 tonnellate, traguardo assoluto senza precedenti nel passato. L'incremento percentuale rispetto all'anno precedente, che già aveva segnato un considerevole aumento rispetto al 2019 (+64,25%) e al 2018 (+127,76%), è del 47,66%. L'andamento dei primi mesi dell'anno in corso sembra confermare il rilevante aumento dei volumi sottratti al mercato illecito. Si tratta di una crescita costante e dall'andamento esponenziale: dalle 3,6 tonnellate del 2018, grosso modo duplicandosi ogni anno, si è vertiginosamente passati alle 8,2 del 2019, alle 13,5 del 2020 e, infine, alle 20,07 del 2021. Sembra prospettarsi un fattore consolidato, che induce

qualche considerazione. Si ritiene plausibile che le Forze di Polizia abbiano sviluppato efficaci strategie per l'individuazione dei carichi che giungono nel nostro Paese, attraverso una sempre più evoluta ed incisiva analisi di rischio applicata sui movimenti e sulla circolazione dei container commerciali. Nell'anno di riferimento, non a caso, i sequestri frontaliere di cocaina hanno rappresentato il 69,13% del totale intercettato in Italia (il 98,7% considerando gli ingressi marittimi), raggiungendo 13,8 tonnellate sulle 20,07 complessive. Questo dato, che appare assai significativo, consente anche una seconda riflessione; già nel 2020, in sede di consuntivo, era stata ipotizzata l'eventualità di una "nuova" rotta mediterranea che, dopo aver fatto tappa negli scali nazionali (Gioia Tauro, innanzitutto), consentisse a compagini criminali etniche, in particolare albanesi e serbo-montenegrine, di trasferire lo stupefacente nei porti dell'area balcanica, del Mar Egeo e del Mar Nero. L'ipotesi, alla luce dei sequestri effettuati nel 2021, appare sempre più plausibile e concreta, avvalorando uno scenario operativo che vede il nostro Paese come il punto di snodo e di passaggio verso altri mercati di consumo dello stupefacente e il consolidamento sulla scena criminale delle organizzazioni criminali balcaniche, ormai in grado di instaurare rapporti di stretta collaborazione sia con i cartelli criminali dei produttori, che con i sodalizi più strutturati della criminalità autoctona. Un terzo elemento di "interpretazione" di questo vertiginoso *trend* può essere verosimilmente individuato nella ripresa dei traffici nel secondo anno della crisi sanitaria dovuta al COVID-19.

Sequestri di cocaina (kg) andamento decennale



Come è stato accennato, dopo il rallentamento dei primi mesi del 2020, è subentrata una decisa ripresa delle importazioni di stupefacente provenienti dal Sudamerica, dove i cartelli del narcotraffico stanno immettendo nei flussi di traffico il surplus di prodotto stoccato durante le fasi più aggressive della pandemia. È ipotizzabile che questo fenomeno condiziona nel medio periodo le importazioni di cocaina verso i mercati di consumo europei.

CANNABIS

Il palese incremento dei volumi intercettati riguarda, come prima accennato, anche la "cannabis", sia in termini di hashish (+113%) che di marijuana (+135%), i due prodotti

derivati, mentre si è verificata una riduzione del numero di piante cadute in sequestro (-27,51%). La forte riduzione dei volumi complessivi di “cannabis” sequestrata, riferiti al biennio precedente, rispettivamente 44,7 tonnellate nel 2019 e 29,6 tonnellate nel 2020 (solo nel 2018 erano state oltre 120 le tonnellate individuate) si è interrotta; il livello dei sequestri ha raggiunto quota 67,7 tonnellate, appena sotto la media (circa 77 tonnellate) dell'ultimo decennio. Il dato relativo alle piante, invece, in controtendenza, come accennato, è calato: si è passati da 414.476 a 300.448.

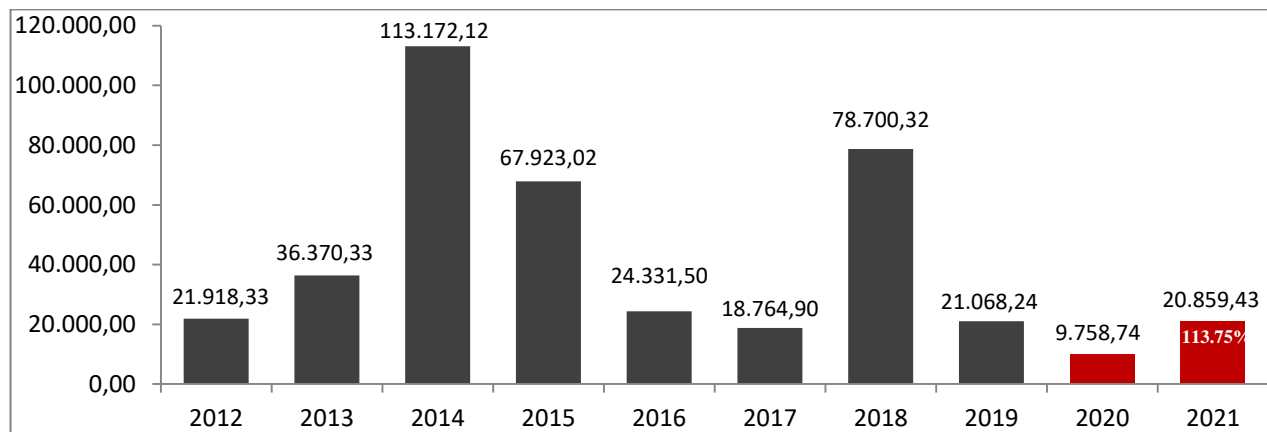
Il risultato del 2021 conferma, comunque, che la cannabis resta lo stupefacente più sequestrato nel nostro Paese, rappresentando, da sola, nell'anno passato, oltre due terzi (67,7 tonnellate) di tutta la droga individuata (91 tonnellate) dalle Forze di Polizia, a dimostrazione di un livello costantemente elevato della domanda. A formare questo consistente volume di sequestri di cannabis concorre una quota, pari a 20,9 tonnellate di infiorescenze e prodotti derivati a basso tenore di THC. È importante sottolinearlo, non per ridimensionare il risultato raggiunto, ma per segnalare lo sforzo delle Forze di Polizia nel contenere il fenomeno della commercializzazione illecita di queste sostanze, in linea con i principi di diritto fissati, con la sentenza del maggio del 2019, dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione.

Un'analisi più particolareggiata sui prodotti derivati dalla cannabis conferma, anche per il 2021, la flessione dei sequestri operati in frontiera, iniziata in maniera graduale dal 2018. Per l'hashish, nonostante un considerevole sequestro di 6 tonnellate, operato nel mese di giugno, nelle acque internazionali al largo delle coste siciliane, l'incidenza è del 33,53% (di cui l'88,05% nella frontiera marittima), mentre per la marijuana tale percentuale scende al 4,82% (anche in questo caso per il 60,67% in frontiera marittima).

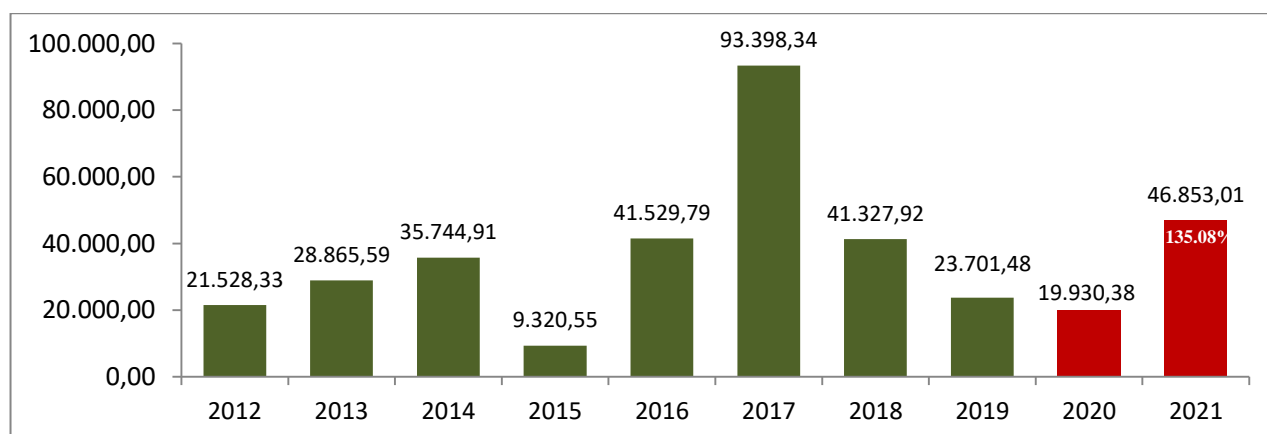
Questa rilevazione, unitamente al dato sulla distribuzione regionale dei quantitativi complessivamente sequestrati, 20,8 tonnellate di hashish e 46,8 tonnellate di marijuana, localizzati, i primi, principalmente nel Settentrione (43,7%) e, i secondi, nel Meridione e nelle Isole (68,83%), porta ad ipotizzare una rimodulazione dello scenario operativo. Accanto allo stupefacente proveniente dai tradizionali luoghi di importazione, assume consistenza, infatti, una produzione *outdoor* nazionale, soprattutto in Sardegna (+498% di marijuana e +150,62% di piante rispetto all'anno precedente). Depone in questa direzione, inoltre, la riduzione percentuale dei sequestri effettuati nelle Regioni adriatiche (Puglia -83,77%, Abruzzo -72,06%, Basilicata -18,06%, Marche -59,96%), e l'assenza di sequestri rilevati negli scali portuali di tale versante del territorio italiano, che sembrano confermare una contrazione dei flussi provenienti dalla regione balcanica e, in particolare, dall'Albania. Il supporto operativo, aereo e tecnologico, offerto a quest'ultimo paese dall'Italia, nell'attività di individuazione delle piantagioni di “cannabis” (cosiddetta "Campagna Sorvoli"), può certamente avere contribuito a ridurre lo sviluppo di tali colture illecite (sono state eradicte 92.428 piante, con un incremento percentuale del 58,20% rispetto alle 58.423 individuate nel 2020). Proseguendo nel ragionamento di analisi, si può pensare che siamo probabilmente di fronte ad una situazione in trasformazione nelle dinamiche di questo specifico traffico e, in particolar modo, nell'instradamento e nella gestione dei flussi illeciti. L'andamento dei sequestri, in futuro, potrà chiarire se si profili effettivamente una rimodulazione delle rotte e delle strategie

operative dei trafficanti di questa particolare tipologia di stupefacente, dovuta all'azione di controllo svolta dalla Forze di Polizia nazionali e da quelle da cui parte lo stupefacente.

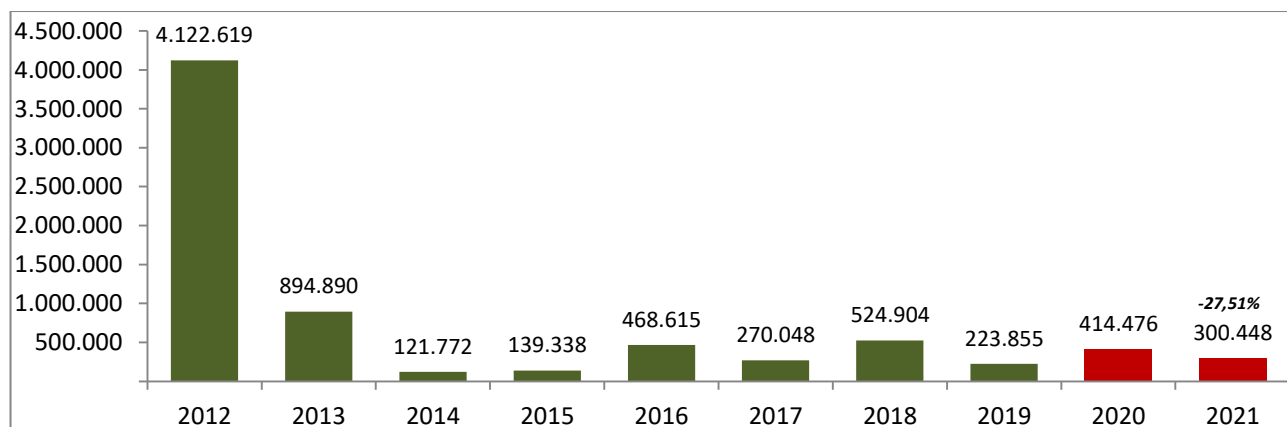
Sequestri di hashish (kg) andamento decennale



Sequestri di marijuana (kg) andamento decennale



Sequestri di piante di cannabis (nr) andamento decennale

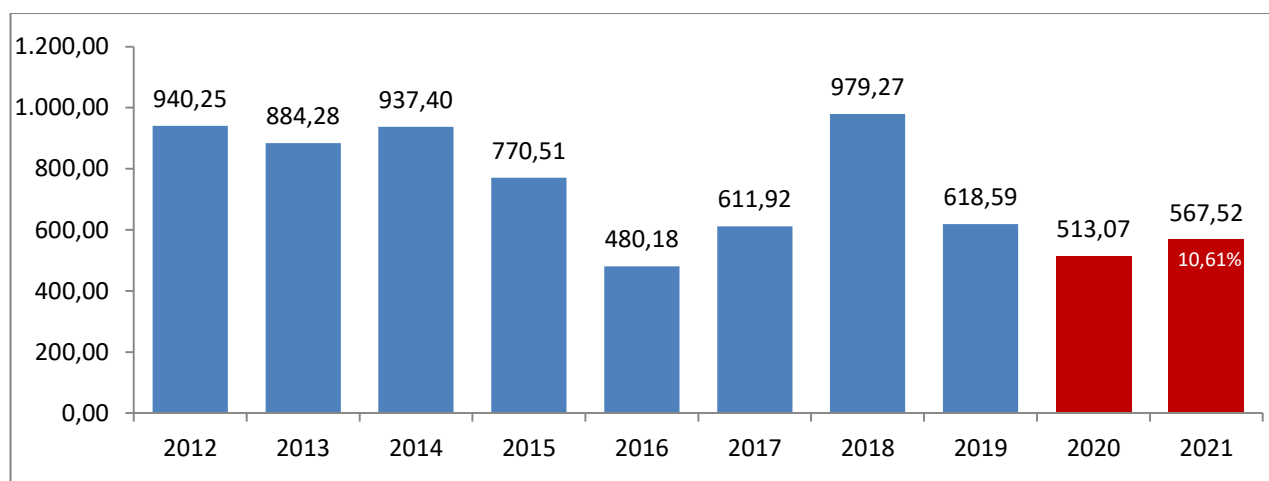


EROINA

Il dato dei sequestri di eroina, pari a 567,52 kg, registra un modesto scostamento positivo del 10,61%; si inverte la tendenza negativa del biennio 2019-2020. Il quadro di situazione, come segnalato nelle ultime relazioni annuali, mantiene una coerenza di fondo ed una costanza dei volumi sequestrati. In sintesi, i sequestri di questa sostanza confermano la propensione a minime oscillazioni nel tempo, a ragione, verosimilmente, delle peculiari caratteristiche della domanda, circoscritta e riferibile ad un numero pressoché stabile di consumatori/tossicodipendenti. I sequestri del 2021, sono in linea con la media dell'ultimo quinquennio. Si rileva, infatti, fatta eccezione per il 2018, in cui si era verificato un rinvenimento di particolare entità, una media costante del dato di riferimento attestato intorno alla mezza tonnellata.

A riprova di quanto abbiano inciso sulla movimentazione degli stupefacenti le straordinarie misure di sorveglianza degli anni scorsi, dovute al fenomeno pandemico, si segnala, nell'ultima rilevazione, il sensibile incremento della percentuale dei sequestri di eroina effettuati in ambito frontaliere (aereo-marittimo), cresciuti del 182,35% dal 2020 al 2021, con un passaggio dell'incidenza del totale nazionale dal 14% al 35,75%. In calo risulta, invece, il narcotico intercettato alla frontiera terrestre (-70,04%), quella tradizionalmente più utilizzata per introdurre in Italia tale tipologia di stupefacente dai luoghi di produzione, con transito attraverso la cosiddetta "Rotta balcanica". L'analisi di quest'ultimo dato, indicativo di una modesta alimentazione del flusso diretto verso il mercato di consumo continentale, porta inevitabilmente ad interrogarsi sul ruolo e sui nuovi assetti dell'Afghanistan, a seguito del ritiro delle truppe statunitensi. Nell'agosto 2021, i talebani hanno ripreso il controllo del Paese, nel quale, come è noto, si concentra più dell'80% della produzione di oppio al mondo. Bisognerà attendere le rilevazioni future per capire se ci sarà una diminuzione delle colture, osservata negli ultimi anni e fino al 2019, oppure se riprenderà l'aumento (già registrato a partire dal 2020), su larga scala, delle coltivazioni di papavero, con conseguenti incrementi della fornitura di eroina verso i mercati europei.

Sequestri di eroina (kg) andamento decennale



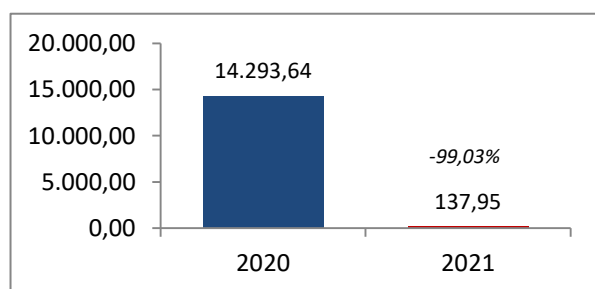
DROGHE SINTETICHE

Venendo alle sostanze che mostrano indici di scostamento negativi rispetto all'anno precedente, una specifica riflessione, in relazione all'entità dei sequestri, deve essere riservata alle droghe sintetiche. La statistica mostra una flessione significativa, non tanto per le dosi (-10,93%), quanto considerando "il peso" (-99,03%). Quest'ultimo risultato percentuale "risente", però, dello straordinario rinvenimento, avvenuto nel 2020, nel porto di Salerno, dove sono state sequestrate 14 tonnellate di amfetamine, verosimilmente destinate a mercati diversi da quello nazionale.

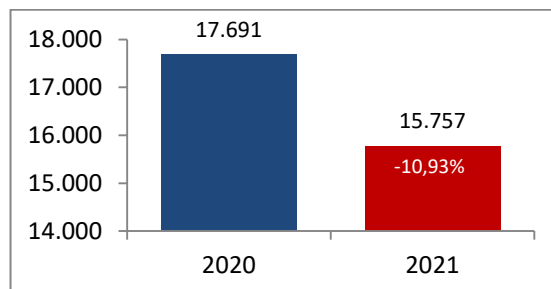
In termini assoluti, comunque, esaminando la serie decennale, la quantità di droga sintetica intercettata nel 2021, pari a 137,95 kg, rappresenta, al netto del citato sequestro del 2020, il secondo valore più alto di sempre, dopo quello registrato nel 2017 (167,48 kg).

Il quantitativo di stupefacenti rinvenuto in dosi nello scorso anno (15.757 pasticche o compresse), si colloca, invece, tra i più modesti della serie decennale. È in aumento, invece, il bilancio in questo specifico settore dei sequestri di sostanze liquide rispetto a quelli riguardanti le quantità in dose o polvere; ammontano a circa 90 litri i sequestri di GBL e ad oltre 5 litri quelli di GHB, due potenti sedativi dissociativi, tristemente noti per il loro impiego come *rape drugs*. Si tratta di sostanze conosciute da tempo, ma che, nel 2021, sono tornate alla ribalta della cronaca per la scoperta di un vasto fenomeno di spaccio perpetrato mediante siti di vendita *on line*, che ha portato a triplicare i sequestri rispetto all'anno precedente, all'esito di complesse indagini di polizia, condotte ricorrendo all'impiego di consegne controllate e ad operazioni sotto copertura.

Droghe sintetiche (kg)



Droghe sintetiche in dosi/comprese



Una realistica disamina dei dati dei sequestri delle droghe sintetiche porta a ritenere, comunque, che la quantità sequestrata nel nostro Paese sia ancora, tutto sommato, contenuta. Si avverte, però, l'esigenza di proseguire nello sforzo di tenere alta l'attenzione sul fenomeno del consumo di queste droghe, che attira, soprattutto, la popolazione giovanile. La minaccia, nonostante un progressivo coinvolgimento delle organizzazioni criminali, attratte dalla costante espansione dei consumi e dei conseguenti profitti, non appare ancora ai livelli delle altre sostanze, ma è ipotizzabile che, già nei prossimi anni, il dispositivo di contrasto delle Forze di Polizia debba accrescere la propria capacità di intervento, soprattutto, nel territorio virtuale di internet, misurandosi con le sue insidiose modalità di implementazione della domanda.

Nel descritto contesto, sussistono, infatti, tutte le condizioni per lo sviluppo di una nuova forma di imprenditoria delinquenziale "fai da te", che permette di avviare redditizie attività di spaccio, utilizzando le potenzialità offerte dal *web*, in termini di facilità di accesso e di "anonimato" e dal cosiddetto *e-commerce*. Le droghe sintetiche, com'è noto, sono molto potenti, ne bastano minime quantità per confezionare centinaia di dosi; basta un semplice "clic" per creare una piazza di spaccio digitale. Si possono effettuare ordini telematici e ricevere a casa lo stupefacente, tramite spedizioni postali.

Un cenno particolare è stato riservato, quest'anno, ai *social network*. Molti degli applicativi di messaggistica istantanea, permettendo comunicazioni anonime, addirittura criptate e ad eliminazione automatica, sono diventati strumenti molto diffusi nell'attività di spaccio e affiancano, nell'*open web*, le transazioni di stupefacente, che si svolgono, grazie all'utilizzo di particolari software di "anonimizzazione" e di delocalizzazione, nel *deep web* e nel *dark web*.

NUOVE SOSTANZE PSICOATTIVE

Speculare a quello delle droghe sintetiche è il fenomeno delle cosiddette Nuove Sostanze Psicoattive, molecole per la maggior parte di origine sintetica, ottenute attraverso una insidiosa manipolazione delle strutture chimiche di base di psicotropi già sottoposti a vigilanza, prodotte con l'obiettivo di immettere sul mercato clandestino sostanze sottratte ai controlli, perché non ricomprese nelle Tabelle internazionali.

Nell'anno in esame, le Forze di Polizia ne hanno intercettate 32, di cui 5 mai individuate prima in Italia, facendone oggetto di apposita segnalazione al Sistema Nazionale di Allerta Precoce (SNAP). Tre di queste (tutte cannabinoidi sintetici) risultano già ricomprese nelle Tabelle ministeriali, in quanto normativamente riconosciute come analoghi di struttura, mentre le altre due sono state specificamente incluse negli elenchi delle sostanze vietate tramite decreti del Ministro della Salute, nei mesi di ottobre e dicembre 2021.

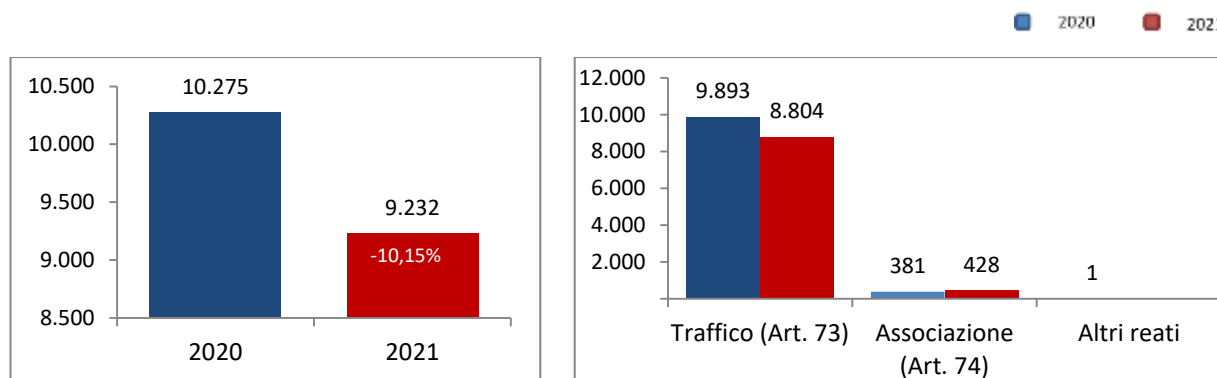
Nonostante non si abbia la percezione di una endemica diffusione nel nostro Paese di queste particolari sostanze, appare necessario monitorare con attenzione gli indicatori di sistema per evitare di essere colti di sorpresa da nuovi fenomeni di consumo, che, per alcuni Stati del continente americano, rappresentano ormai una vera e propria emergenza per la salute pubblica e sono responsabili di decine di migliaia di decessi per overdose.

STRANIERI

Prosegue, nel 2021, il trend negativo (-10,15%) relativo agli stranieri coinvolti nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, che, già nell'anno 2020, aveva subito un'importante riduzione (-26,56%) rispetto alla rilevazione dell'anno precedente. Il dato si colloca nel punto più basso della serie decennale: il loro numero, 9.232 unità, di cui oltre 6.223 in stato di arresto, continua a rappresentare, però, circa un terzo (30,69%) di tutti i denunciati per questo tipo di reati (30.083). Si tratta, in prevalenza, di manovalanza extracomunitaria come negli anni scorsi, per una gran parte di provenienza marocchina, albanese, tunisina, nigeriana e gambiana, incaricata della distribuzione dello stupefacente nelle piazze di spaccio nazionali. Prendendo in considerazione la partecipazione a traffici strutturati, che assumono una

connotazione delittuosa di tipo associativo, il numero degli stranieri, oggetto di denuncia, mostra, invece, un incremento percentuale (+12,34%) rispetto al 2020, raggiungendo quota 428 unità.

Stranieri denunciati all'A.G. per tipo di reato



DECESSI PER OVERDOSE

Nel 2021, sembra confermarsi anche il trend negativo relativo ai decessi per overdose che, nell'anno precedente, dopo tre anni consecutivi di continua crescita, aveva mostrato una significativa diminuzione (-65 unità) rispetto al 2019. Nell'anno in esame, il dato scende a quota 293, evidenziando, in termini percentuali, una diminuzione del 5,18% rispetto all'anno 2020, in cui le morti per droga si erano ridotte a 309 unità.

L'analisi del dato, riferito alle singole sostanze che hanno causato l'evento letale, non evidenzia situazioni particolarmente significative nella ricognizione delle 16 unità in meno rispetto all'anno precedente. Si è ridotto di 16 unità il numero delle morti dovute a sovradosaggio di metadone (15) ed eroina (1) e di 7 quelle per cocaina, parzialmente "compensato" da 8 decessi per i quali la causa non è stata individuata. Compare, dopo anni, quale causa di un evento esiziale la sostanza LSD.

E' ancora presto per dire se siamo di fronte ad una regressione strutturata del fenomeno, come sarebbe certamente auspicabile, o se la diminuzione è ancora il frutto di circostanze contingenti e transitorie.

Decessi
distinti per tipo di sostanza causa decesso - andamento decennale

Tipo di sostanza	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Amfetamina	-	5	1	2	-	1	1	3	2	1
Barbiturici	1	1		2	1	1		1	2	1
Benzodiazepine	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-
Cocaina	41	30	23	38	39	53	64	64	71	64
Cocaina "Crack"	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Eroina	164	148	147	103	100	149	156	168	136	135
Fentanil	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Furanilfentanil	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
Non precisata	177	152	132	158	116	74	93	116	60	68
Non precisata + alcol	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Ketamina	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-
L.S.D.	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
M.D.M.A. Amfetamina	2	-	-	1	1	2	-	-	-	-
Mefedrone	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-
Metadone	8	13	10	3	9	13	17	16	35	20
Metamfetamina	-	-	-	-	-	-	2	1	1	-
Morfina	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2
Ocfentanil	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
Oppio	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-
Psicofarmaci	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Subutex /Buprenorfina)	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
U47700	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
Totale	393	349	313	308	268	297	336	374	309	293

Vero è, d'altronde, che dal 1973, anno in cui hanno avuto inizio le rilevazioni in Italia sugli esiti fatali per abuso di droga, è di 26.448 morti il tributo di vite umane dovuto al consumo di stupefacenti.

ROTTE

Nel periodo in esame, con riferimento alle rotte di importazione dello stupefacente, non emergono indicazioni, che possano far pensare ad un rilevante cambiamento dei flussi conosciuti. Si è già detto del flusso che attraversa, con ricorrente episodicità, il Mar Mediterraneo in direzione dei porti della regione balcanica e del Mar Nero, trasferendo la cocaina, prioritariamente via mare, dal Sud America verso l'Europa centrale e orientale, toccando i centri di stoccaggio di Grecia, Bulgaria, Romania e dell'Ucraina.

E' ipotizzabile che la complessità dei sistemi relazionali che legano i gruppi criminali coinvolti, in accordo fra loro per gestire la logistica e massimizzare i profitti, stia favorendo la nascita di una serie di ramificazioni delle principali direttrici di traffico e che tale fenomeno emergente risponda all'esigenza delle organizzazioni criminali di avvalersi di percorsi più sicuri, che consentano di sfruttare contatti collusivi presso i porti di partenza e di arrivo, nonché di disporre di aree di stoccaggio vicine ai luoghi di approdo.

CRIMINALITA' ORGANIZZATA E NARCOTRAFFICO

L'esame del narcotraffico nella sua dimensione associativa conferma che la produzione e la commercializzazione degli stupefacenti costituisce ancora oggi uno dei principali settori di interesse delle organizzazioni criminali e rappresenta un fenomeno transnazionale che opera su un mercato mondiale, grazie soprattutto ad una domanda sempre crescente, correlata ad un bacino di consumatori molto elevato.

La lotta al narcotraffico deve puntare sull'adozione di strategie di contrasto, che non si limitino al mero sequestro dello stupefacente, ma prevedano lo sviluppo di indagini strutturate, che, partendo dai Paesi di produzione e transito delle sostanze stupefacenti, consentano lo svolgimento di attività investigative nei confronti dei sodalizi criminali implicati nei traffici illeciti.

In tale cornice, assumono particolare rilievo, da un lato, l'individuazione del cosiddetto "capitale relazionale", che le organizzazioni criminali si sono assicurate nel tempo, stringendo rapporti con "l'area grigia" dei soggetti compiacenti appartenenti al mondo della finanza e dell'imprenditoria, e, dall'altro, la sottrazione dell'ingente disponibilità economica proveniente dal traffico, che le consorterie mirano a reimmettere nel circuito dell'economia legale attraverso tecniche di riciclaggio sempre più raffinate.

L'osservazione dei fenomeni e l'analisi degli indicatori offerti dalle attività antidroga concluse nel 2021 dalle Forze di Polizia, sotto il coordinamento della Direzione, consentono di evincere due aspetti di novità rispetto alle rilevazioni precedenti. Si tratta del crescente impiego della tecnologia crittografica, vero e proprio ostacolo allo sviluppo delle indagini per il contrasto del traffico di stupefacenti, e le contiguità che, soprattutto in ambito portuale, sembrano agevolare la movimentazione dei container, nei quali è occultato lo stupefacente.

In questo complesso scenario, si rafforza il ruolo egemone della *'ndrangheta* calabrese, che continua a rappresentare una delle più potenti e pericolose organizzazioni criminali al mondo. Questa organizzazione criminale, grazie alla presenza di propri esponenti e broker operativi, stabilitisi nei luoghi di produzione e nelle aree di stoccaggio temporaneo delle droghe, non solo sul territorio nazionale, ma anche a livello europeo, continua a rivestire un ruolo primario nella gestione del traffico mondiale delle sostanze stupefacenti, un vero e proprio *player* in grado di delocalizzare le proprie illecite attività a livello mondiale. È certamente l'organizzazione mafiosa italiana caratterizzata dalla maggiore espansività, sia su scala nazionale che internazionale, e sicuramente la più influente nel traffico della cocaina proveniente dal Sud America e dalle principali aree di stoccaggio temporaneo in Europa. La disponibilità di ingenti capitali di provenienza illecita ed una spiccata capacità di gestione dei diversi segmenti e snodi del traffico le hanno permesso, nel tempo, di consolidare un ruolo

rilevante nel narcotraffico internazionale, a cui altre reti criminali fanno riferimento per l'approvvigionamento dello stupefacente da destinare ai mercati di consumo.

Per quanto riguarda l'organizzazione mafiosa *cosa nostra*, le indagini, coordinate dalla Direzione, rivelano una sua persistente vitalità, un reiterato interesse al traffico di stupefacenti, una notevole capacità di adattamento ai mutamenti di contesto ed un approccio pragmatico al redditizio *business* del traffico di droga, che genera enormi profitti, a fronte di minori rischi, rispetto ad altri reati tipicamente mafiosi (quali ad esempio le estorsioni) ed è tornato a rappresentare una voce fondamentale nel bilancio di questa potente organizzazione criminale. È stata proprio l'efficace azione di contrasto svolta dalla Forze di Polizia verso il fenomeno estorsivo ad aver spinto le principali famiglie a recuperare un ruolo di primaria importanza nel traffico delle sostanze stupefacenti, sebbene in una posizione di subalternità ad altre organizzazioni di tipo mafioso, calabresi e campane, sia per quanto attiene l'approvvigionamento dai Paesi produttori, che per l'importazione e la distribuzione sul territorio nazionale.

Nell'anno di riferimento, anche la *camorra* ha proseguito nelle attività di importazione di stupefacenti, soprattutto hashish e cocaina, sfruttando, per un verso, le proprie proiezioni operative in Spagna e nei Paesi del Sud America, in Africa e nella penisola arabica e, per l'altro, la stretta collaborazione con le cosche calabresi.

Il concetto di "fluidità criminale" è sicuramente un elemento caratterizzante delle organizzazioni di camorra, un universo di *clan* e di gruppi, spesso in conflitto tra loro per la gestione delle attività illecite sul territorio, dove si contendono le piazze di spaccio. La coesistenza nella stessa regione di gruppi criminali diversi, per storia, struttura e scelte operative, dà spesso vita a imprevedibili, quanto fragili, alleanze per il controllo delle aree di influenza. Ne conseguono equilibri precari, che vedono le leadership di alcuni clan in conflitto quasi perenne per l'acquisizione della totale egemonia sul territorio.

Le organizzazioni criminali pugliesi, distinte sulla base delle zone geografiche (la *mafia foggiana*, nelle diverse espressioni della *società foggiana*, della *mafia garganica* e della *malavita cerignolana*, la *criminalità barese*, predominante nel capoluogo di regione, e la *sacra corona unita*, tuttora radicata nel Salento), continuano a rappresentare un multiforme ed eterogeneo universo di complessa classificazione, caratterizzate dall'assenza di una *leadership*. Tali organizzazioni criminali, per i motivi evidenziati, sono connotate da una struttura frammentaria e mutevole, incentrata sulla presenza di fazioni e composte da soggetti legati tra loro da vincoli familiari.

Il flusso dei derivati della cannabis proveniente dalla sponda balcanica dell'Adriatico, come delineato in precedenza, sembra diminuire. Nell'area garganica, collocata in quel contesto geografico, si registra, invece, un incremento nell'attività illecita di coltivazione di marijuana, favorito dalle caratteristiche geomorfologiche del territorio, ricco di zone impervie coperte da folta vegetazione, adatta all'occultamento delle piantagioni.

Nella relazione, quest'anno, è stato riservato un cenno alla criminalità nell'ambito laziale, nel contesto romano e delle altre province, con riguardo a sodalizi ben strutturati, spesso su base familiare, che, da tempo, rivestono un ruolo di spicco nella gestione del traffico degli stupefacenti. A queste realtà criminali si affiancano, nella Capitale, proiezioni delle mafie

storiche siciliane, calabresi e campane, nonché di quelle straniere, attratte dalla possibilità di reinvestire i capitali accumulati attraverso i propri illeciti traffici, che operano con una strategia “silente”, nell’intento di mimetizzarsi e rendere più difficoltosa l’azione di contrasto delle Forze di Polizia.

Nel 2021, anche le strutture criminali di matrice etnica hanno continuato a sviluppare una sempre maggiore capacità e autonomia operativa nella gestione del traffico degli stupefacenti, fino alla distribuzione al dettaglio in molte regioni del territorio nazionale.

Le risultanze investigative mostrano che le organizzazioni albanesi sono presenti in gran parte del territorio italiano e possono ritenersi tra i sodalizi di matrice straniera più attivi e pienamente affermati sullo scenario internazionale del narcotraffico. Tali compagini rappresentano degli interlocutori particolarmente affidabili per il *network* criminale che ruota intorno al traffico della droga, soprattutto per la loro capacità di movimentare ingenti quantità di cocaina ed eroina in ambito europeo, curando ogni fase della catena distributiva, dal prelievo dello stupefacente nei porti olandesi e belgi, al trasporto a destino in mezzi appositamente modificati, alla successiva fase di spaccio in territorio italiano. Le organizzazioni albanesi hanno sviluppato, altresì, canali diretti per l’approvvigionamento, il deposito e la commercializzazione dello stupefacente e sono in affari, nella veste di attendibili intermediari, con la mafia calabrese, campana e siciliana o con altri gruppi criminali.

Tra le altre organizzazioni straniere, è sempre crescente il coinvolgimento della criminalità nigeriana, la cui operatività, pur estendendosi a plurimi fenomeni criminali, è ormai consolidata nel finanziamento e nella gestione del narcotraffico internazionale.

Le formazioni nigeriane, presenti in quasi tutte le regioni, ma in particolar modo nell’area del litorale domizio, nella provincia di Caserta e nell’hinterland romano, sono tra i sodalizi più attivi nel trasporto delle droghe, con l’utilizzo di ovulatori o *bodypackers*, che, sebbene possano fisiologicamente trasferire partite di modesta entità, garantiscono, se impiegati in maniera massiva, un approvvigionamento costante di stupefacente.

Di pari livello, appaiono le consorterie criminali nordafricane, provenienti soprattutto dalla regione del Maghreb, oggi tendenzialmente di tipo stanziale e radicate in quasi tutto il territorio nazionale. In virtù della solida integrazione nel tessuto socio-criminale urbano, anche in aree dove tradizionalmente sono attive realtà delinquenziali autoctone, tali associazioni gestiscono ampi segmenti del traffico transnazionale di stupefacenti, in collaborazione con altri gruppi criminali presenti in Italia.

Le evidenze investigative hanno continuato ad indicare come la capacità criminale di tali sodalizi si manifesti con modalità diverse: nelle regioni meridionali, operano in una posizione subordinata rispetto alle compagini criminali autoctone, mentre nelle regioni centro-settentrionali, hanno progressivamente acquisito un tale grado di indipendenza, da conquistare, in alcune aree urbane, una posizione dominante, soprattutto nelle attività di spaccio degli stupefacenti.

Completano il quadro, le consorterie riconducibili ai cartelli balcanici e alla criminalità turca, nonché i sodalizi costituiti dai cittadini sudamericani presenti nel nostro Paese, in particolare, quelli provenienti dalle grandi comunità salvadoregne, ecuadoriane, peruviane e dominicane del nord Italia, nel cui contesto si va sempre più strutturando la presenza di *gang* di strada,

formate da giovani e giovanissimi, che, oltre a commettere reati di natura predatoria, traggono la fonte principale di sostentamento dello spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta di un fenomeno in crescita, che desta preoccupazione e allarme, soprattutto per il ricorso sistematico alla violenza da parte degli affiliati.

LA DCSA NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

Sul piano dello sviluppo dei rapporti internazionali, l'anno di riferimento, seppur ancora condizionato dalle restrizioni connesse alla pandemia, che hanno costituito un limite per le riunioni in presenza, la Direzione ha partecipato, comunque, a vari importanti consessi diretti alla pianificazione degli indirizzi strategici per il contenimento del narcotraffico e degli altri fenomeni connessi al consumo delle sostanze stupefacenti. In particolare, ha preso parte ai lavori della 64^a Sessione della *Commission on Narcotic Drugs (CND)* delle Nazioni Unite, tenutasi a Vienna dal 12 al 16 aprile (Sessione Ordinaria) del 2021, nel cui contesto è stata approfondita la tematica degli effetti del COVID-19 sul traffico di stupefacenti e, in particolare, la capacità di adattamento delle organizzazioni criminali, che gestiscono la filiera del narcotraffico, alle misure restrittive imposte dagli Stati per la crisi sanitaria mondiale.

Sono stati temi di approfondimento e di confronto, inoltre, la crescente minaccia rappresentata dalle droghe sintetiche e dalle NPS, l'utilizzo delle reti elettroniche per la commercializzazione *online* di tali sostanze e l'impiego di piattaforme di messaggistica istantanea e crittografata nella gestione delle transazioni illecite. Il consesso, all'unanimità, ha approvato alcune raccomandazioni dell'OMS volte a sottoporre a controllo internazionale otto nuove sostanze stupefacenti, oggetto di impiego in rilevanti fenomeni di consumo.

Nell'anno in esame, la Direzione ha partecipato, altresì, al programma di prevenzione e contrasto al narcotraffico, denominato COPOLAD III, attraverso un *mid term expert*, appositamente individuato per tale attività, dando un ulteriore contributo tramite i propri Esperti per la Sicurezza, stanziati nei Paesi dell'America Latina e nei Caraibi. Lo sviluppo di tale iniziativa, che si colloca all'interno di una serie di programmi di assistenza tecnica e di diplomazia giuridica, curati dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, d'intesa, per la parte di cooperazione di polizia, con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è affidata all'Organizzazione Internazionale Italo-Latina Americana (IILA), con l'obiettivo di accrescere la cooperazione tra l'UE e i Paesi indicati nella lotta al narcotraffico.

A livello bilaterale, la Direzione ha avviato negoziati, volti alla stipula di accordi e intese, nella forma di Memorandum Operativi Antidroga (MOA), incentrati sullo scambio di informazioni di polizia e sulla promozione di iniziative investigative congiunte contro il traffico di droga e dei relativi precursori, con Croazia, Israele, Austria, Grecia, Moldavia, Spagna, Bulgaria e Francia. Sono state promosse o ulteriormente sviluppate, sempre con riguardo ai Memorandum in parola, anche con l'apporto degli Esperti per la Sicurezza nelle fasi iniziali, specifiche negoziazioni con Albania, Brasile, Bulgaria, Colombia, Costa d'Avorio, Georgia, Macedonia del Nord, Marocco, Montenegro, Panama, Romania, Serbia, Tajikistan e Uzbekistan.

ATTIVITA' PROGETTUALI NELL'AMBITO DI ACCORDI INTERISTITUZIONALI CON IL DIPARTIMENTO POLITICHE ANTIDROGA

Sono proseguite, inoltre, le attività connesse ai progetti "ICARUS" ed "HERMES", portati avanti dalla DCSA, a seguito di protocolli stipulati con il Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, tesi a valorizzare le possibili sinergie tra i due Uffici e ad accrescere l'efficacia delle proiezioni di ciascun organismo negli ambiti di contiguità delle rispettive competenze istituzionali. Nell'ambito del primo progetto citato, in fase avanzata di esecuzione, sono state ulteriormente sviluppate diverse iniziative finalizzate ad aumentare il livello di efficienza delle attività di contrasto del narcotraffico e all'elaborazione di dati utili per un'analisi più completa dei fenomeni correlati.

PROGETTO ICARUS

Nell'ambito del primo progetto, nel 2021, sono continuate le attività realizzative relative al progetto *Southern Route*, finalizzato a rafforzare la cooperazione di polizia con i Paesi dell'Africa sud-orientale, attraverso i cui territori giunge, in Italia ed in Europa, l'eroina proveniente dall'Afghanistan.

In tale contesto, nel gennaio 2021, in collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, si è svolta una riunione *on line* con i rappresentanti degli organi di polizia dei Paesi di quel continente interessati alla specifica cooperazione. La progettualità mira, in ambito multilaterale, attraverso iniziative di formazione, allo scambio di informazioni e di buone prassi ed a fornire supporto tecnico per il coordinamento delle operazioni di carattere internazionale effettuate nelle rispettive aree. Al momento, Kenya, Madagascar, Mauritius, Mozambico, Sudafrica, Tanzania e Uganda hanno manifestato effettivo interesse ad aderire alle linee di sviluppo del progetto, che intende sostenere gli sforzi investigativi e le iniziative di contrasto svolte dalle Forze di Polizia dei Paesi attinti da questa emergente rotta del narcotraffico. Sempre con riferimento al segmento progettuale in esame, nonostante le limitazioni connesse alla crisi sanitaria, che, di fatto, ha impedito lo svolgimento di alcune iniziative in presenza, è entrato nel vivo il programma di interventi a favore della popolazione studentesca, denominato *HUGS NOT DRUGS* (Abbracci non droga), affidato ad un Ente esterno, accreditato per iniziative della specie, volto ad accrescere la consapevolezza degli studenti sui rischi derivanti dall'uso delle droghe. Si è provveduto, in particolare, alla realizzazione, con il supporto della Università Cattolica del Sacro Cuore, di *booklets* per le esigenze di consultazione di genitori, studenti e insegnanti da distribuire in 220 scuole selezionate nell'ambito del programma, con l'obiettivo di fornire una completa informazione sui pericoli e sui danni provocati dalle droghe.

PROGETTO HERMES

Il secondo progetto, sviluppato con il Dipartimento delle Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio, sottoscritto nel novembre 2019, mira all'individuazione di metodiche operative per fronteggiare più efficacemente l'importazione e la commercializzazione delle sostanze stupefacenti, soprattutto di derivazione sintetica, attraverso il monitoraggio ed il controllo

delle spedizioni postali e delle merci inviate a mezzo corriere (cosiddetti “pacchi”), gestite da operatori commerciali pubblici e privati. Entrata nella fase operativa saliente, l’iniziativa è continuata con lo svolgimento di alcune attività addestrative, condotte anche sul campo, propedeutiche a migliorare i metodi di individuazione delle droghe sintetiche e delle Nuove Sostanze Psicoattive, spedite con sistemi postali, coinvolgendo unità operative delle Forze di Polizia. In particolare, in tale contesto, sono stati acquistati quattro dispositivi portatili, funzionanti con tecnologia “Raman” in grado di svolgere un’individuazione ed un’analisi immediata delle sostanze stupefacenti. Nei tre mesi di pratica sperimentazione di tale tecnologia, sono state individuate e sequestrate, in oltre 400 casi, sostanze stupefacenti, spedite a mezzo posta o corriere. In due occasioni, gli esiti operativi dei controlli hanno comportato la segnalazione della sostanza sequestrata al Sistema Nazionale di Allerta Precoce, trattandosi di nuovi fenomeni di consumo di droga, potenzialmente pericolosi per la salute pubblica.

Nel solco di un’iniziativa che ha portato alla sostituzione della versione cartacea con un supporto informatico, il Rapporto Annuale 2022 è editato in formato elettronico e tradotto in inglese e spagnolo, per favorirne la diffusione anche all’estero.

Il Rapporto sarà consultabile sul sito *web* della Direzione Centrale, supporto utile per la ricerca di dati, informazioni e *report* sulle attività svolte dalle Forze di Polizia nel settore antidroga.